

■ Intervista ad Adriana Valerio

Vittoria Prisciandaro

Le 23 uditrici

Fu un colpo di genio da parte di Paolo VI invitare le donne al Concilio. Non si trattò di pura presenza, ma di fattiva partecipazione, ovviamente nelle commissioni. Alcuni documenti, come *Lumen gentium* e *Gaudium et spes* risentono del "punto di vista" femminile, come sulla coppia...



© ALESSIA GIULIANI / CATHOLIC PRESS PHOTOU

Martedì 8 settembre 1964, nell'aula delle udienze a Castel Gandolfo Paolo VI ufficialmente annunciò la presenza di uditrici al Concilio e, il 25 dello stesso mese, entrò in aula la prima donna, la francese Marie-Louise Monnet, fondatrice del Movimento inter-

nazionale dell'apostolato dei ceti sociali indipendenti (Miamsi). Ne arriveranno altre. Adriana Valerio, teologa e storica, ha provato a dare spessore ai nomi che restano negli atti vaticani. Ha studiato le carte e intervistato le testimoni ancora viventi, dando poi alle stampe il volu-

me *Madri del Concilio. Ventitré donne al Vaticano II* (Carocci 2012, Roma; vedi la recensione di Marinella Perroni: VP 7/12, p. 38).

■ **Professoressa Valerio, qual è stato il significato della presenza delle donne al Concilio?**

«Ciò che il Concilio ha rappresentato per le donne va ben al di là dei pochi esplicativi riferimenti presenti nei suoi documenti: ha significato una nuova metodologia nel rapportarsi ai problemi dell'umanità, riconsegnando dignità a ognuno, riconoscendo in ogni battezzato la funzione regale, profetica e sacerdotale, aprendo nuovi spazi di responsabilità e partecipazione all'interno della Chiesa, senza distinzione di sesso, di etnia, di cultura. Il Concilio non ha voluto definire, ma aprire finestre su un mondo in trasformazione, chiedendo alla Chiesa di rinnovarsi e di aggiornarsi.

«La partecipazione delle uditrici, nelle intenzioni di molti Padri conciliari, doveva rivestire un carattere piuttosto simbolico; in realtà, furono tutt'altro che simboliche, partecipando con determinazione e competenza ai lavori delle commissioni».

■ **Fu comunque una presenza limitata alle ultime sessioni. Che contributi arrivarono?**

«La loro presenza, pur circoscritta alle due ultime sessioni del Concilio (la terza, 14.9-21.11.1964; e la quarta, 14.9-8.12.1965), fu particolarmente viva e significativa, lasciando segni importanti negli stessi documenti conciliari.

«L'influenza delle uditrici si ebbe soprattutto su due documenti ai quali esse avevano lavorato a partire dalle sottocommissioni: le costi-

tuzioni *Lumen gentium*, che sottolineò il rifiuto di qualunque discriminazione sessuale, e la *Gaudium et spes*, nella quale emerse la visione unitaria dell'uomo-donna come "persona umana" e l'uguaglianza fondamentale dei due.

«Sappiamo degli interventi autorevoli di alcune di loro (per esempio della Goldie, della Bellosillo e della Guillemin) affinché l'affermazione della dignità della persona umana superasse ogni considerazione specifica sul femminile, che non si volle trattare come argomento a sé, separato, ma liberato da qualunque gabbia e limitazione. Il primato della parità fondamentale, concesso dal battesimo alle persone credenti, conferisce a tutti, e quindi anche alle donne, il principio della corresponsabilità apostolica.

I laici, donne e uomini, non sono più relegati alla passività e alla recettività, ma ricevono un ruolo attivo e importante nella Chiesa».

■ **Su quali altri temi pesò la loro presenza?**

«Di grande rilevanza fu il superamento della tradizionale concezione contrattualistica e giuridica dell'istituto familiare, attraverso il recupero del valore fondamentale dell'amore coniugale, fondato su un "intima comunità di vita e di amore". In tale prospettiva il contributo di Luz María Alvarez Icaza e di suo marito Jo-

sé nella sottocommissione della *Gaudium et spes* fu determinante nel cambiare l'attitudine dei vescovi nei confronti del sesso nella coppia coniugale, da considerare non più come "rimedio della concupiscenza" legato al peccato, ma come espressione e atto di amore.

«Dobbiamo anche ricordare l'importante contributo dell'economista Barbara Ward al dibattito sulla presenza della Chiesa nel mondo e al suo impegno perché la Chiesa dicesse una parola credibile sul problema della povertà e sul tema dello sviluppo umano».

■ **Una presenza significativa fu quella delle religiose. Che contributo portarono?**

«Le religiose uditrici hanno svolto un ruolo importante nel mettere in atto l'"aggiornamento" della vita religiosa, innescando processi d'innovazione e di sperimentazione. Esse avevano lavorato nel riposizionare al centro della vita religiosa Cristo e il suo messaggio, attraverso il ritorno alle fonti bibliche e liturgiche; avevano sottolineato la dignità personale di ogni membro della comunità, valutando le specificità e i valori dell'essere donna; avevano spinto per una diversa attitudine delle religiose nei confronti del mondo, verso il quale dovevano aprirsi per rispondere ai tanti problemi, ancora aperti, della giustizia, della pace e della libertà». □

